

# Una città non è smart se non è protetta e sicura. Verso una normativa europea.

a colloquio con Enzo Peduzzi, presidente Euralarm  
a cura di Raffaello Juvara

Il concetto di “smart city” è entrato da tempo nell’uso e nell’immaginario collettivo, anche se la definizione dei modelli di riferimento e i criteri per misurare oggettivamente il “QI” di una città siano ancora in fase di assestamento. A questo si è affiancato in tempi più recenti l’altro concetto di “safe city”, creando non poca confusione anche tra gli addetti ai lavori.

In realtà, “smart city” e “safe city” sono concetti che focalizzano aspetti diversi (**leggi articolo**) ma che dovranno venire sviluppati in parallelo per dare risposte adeguate alle esigenze delle città di oggi e, soprattutto, di domani. I presupposti di partenza, condivisi in linea di massima dalle diverse fonti, sono:

*- l’intelligenza di una città viene espressa dalla capacità di rispondere in modo ottimale al fabbisogno degli abitanti in materia di energia, servizi, infrastrutture e salubrità ambientale, risparmiando le risorse non rinnovabili e garantendo la maggiore resilienza possibile agli eventi catastrofici di ogni natura con adeguati piani di continuità operativa;*

*- la sicurezza di una città si manifesta nella tutela delle persone e delle strutture urbane dalle minacce, attraverso la predisposizione di adeguati elementi di controllo del territorio e di intervento, di procedure e di sistemi gestionali per la raccolta e l’elaborazione delle informazioni da condividere in modo coordinato tra i soggetti preposti (forze dell’ordine, vigili del fuoco, assistenza sanitaria, protezione civile ecc).*

**Ma qual’è lo stato dell’arte dell’applicazione in concreto di questi concetti, nel mondo e in Italia? Esiste una normativa condivisa a livello internazionale che possa guidare in modo univoco la realizzazione di città resilienti e sicure? Quale sarà il coinvolgimento dell’industria della sicurezza nei prossimi anni?**

Questi saranno i temi centrali del seminario **Le Eccellenze per la Sicurezza 2016**, che si terrà a Roma nel prossimo mese di ottobre, che anticiperemo con articoli e interviste pubblicati da **essecome/securindex.com**.

Il seminario sarà rivolto ai responsabili della sicurezza dei grandi utilizzatori pubblici e privati per la condivisione delle conoscenze con esperti internazionali, progettisti, produttori e system integrators sulla sicurezza delle città, delle persone e delle organizzazioni, nell’era del terrorismo globale.

Iniziamo con **Enzo Peduzzi**, presidente di **Euralarm**, l’associazione europea che rappresenta i produttori di tecnologie e servizi per la sicurezza e l’antincendio. Nell’intervista che segue viene anticipata la visione complessiva di Euralarm sull’argomento e l’azione che sta conducendo per creare uno standard europeo ispirato alla norma **ISO 37120**, attualmente utilizzata come riferimento da alcune città pilota in tutto il mondo, in una fase sperimentale coordinata dall’Università di Toronto.

**L'Europa sta attraversando una fase molto difficile, nella quale i temi della sicurezza delle città e delle persone, della tutela dell'ambiente e del risparmio energetico sono diventati primari a seguito di fattori globali, come i terrorismi, i flussi migratori, i cambiamenti climatici. "Smart City" e "Safe City" sono termini usati con sempre maggiore frequenza ma non sempre in modo univoco. In realtà, in cosa si differenziano questi due concetti?**

Entrambi i concetti sono complementari e dipendenti l'uno dall'altro. Con la crescita delle città, il concetto di "Smart City" deve affrontare l'aumento dei problemi delle megalopoli del futuro in relazione ai trasporti, all'intasamento delle strade, all'affollamento dei mezzi pubblici, ai consumi di energia fossile ed elettrica. Se non saremo in grado di gestire questi fattori, le megalopoli collaseranno. In ogni caso, è necessario che la crescita delle aree urbane sia accompagnata da una crescita contemporanea di security e safety. Più le persone vivono in ambiti ristretti, più questi attraggono criminali e terroristi, come è purtroppo avvenuto nel recente passato.

"Smart" e "Safe" sono concetti che devono crescere insieme ed in parallelo. Più la città è "intelligente", più deve rispondere alle maggiori necessità di protezione e sicurezza espresse dai suoi abitanti. Le smart cities tendono ad essere più "impersonali" rispetto a quelle tradizionali ma gli abitanti cercano sicurezza ed è un dovere delle amministrazioni assicurarla ai propri cittadini. "Una città non è smart se non è protetta e sicura".



**Quali sono i modelli di riferimento per Smart e Safe City e quali le rispettive realizzazioni in ambito europeo da prendere come esempio e benchmark per l'analisi dei costi e dei benefici?**

In questo momento molti progetti sono in cantiere con la denominazione "smart cities", ma è ancora troppo presto per poter parlare di vantaggi o per individuare uno o l'altro come modello di riferimento. Prima di tutto, i progetti sono troppo "giovani" per poter produrre risultati consolidati; d'altra parte, i progetti stessi non sono realmente paragonabili tra di loro. Dobbiamo renderci conto che tra la definizione di un progetto e quando questo comincia a produrre risultati ci vogliono anni, se non decenni. Cambiare il funzionamento di una città è un processo che impegnerà almeno una generazione.

Per essere in grado di confrontare tra di loro le città, abbiamo bisogno di avere modelli coerenti con cui le amministrazioni cittadine possano valutare i propri risultati e confrontarli con le altre comunità. In ogni caso, questi schemi sono relativamente nuovi e non c'è ancora molta esperienza. In passato, c'è stata anche resistenza da parte delle amministrazioni cittadine a "essere misurate". Temevano forse troppo lavoro ma anche di ritrovarsi esposte impropriamente a valutazioni di ordine politico. Oggi, invece, le amministrazioni iniziano a rendersi conto che le città sono già in competizione per gli investimenti privati, con aziende che creano posti di lavoro, lavori qualificati e buoni contribuenti. Quindi iniziano ad aprirsi ad indicatori chiave delle performance e a valutare i propri risultati non tanto per la concorrenza all'esterno ma per migliorare all'interno.

**Quali sono le norme (ISO, EN) a cui fare riferimento per gli amministratori pubblici, progettisti integratori che intendano sviluppare un progetto organico? Quali sono i soggetti abilitati – e da chi – a rilasciare le certificazioni di conformità per le soluzioni realizzate?**

Ci sono molti metodi per valutare quanto sia

“intelligente” una città. Alcuni di questi si basano su iniziative private, più finalizzate alla pubblicazione di classifiche in giornali e riviste commerciali e politiche. In generale, questi indici hanno lo svantaggio di non essere trasparenti e, spesso, sono rivolti solamente verso alcune funzioni della città. Il metodo migliore e più completo è senza dubbio la Norma ISO 37120, che comprende un insieme di 100 indicatori per valutare i servizi della città e la qualità della vita, dei quali 11 riguardano espressamente la safety e la security. Nel complesso, questi indicatori sono rivolti alla security, alla sicurezza antincendio e alla gestione delle crisi, nonché all’acqua, all’energia e ai trasporti. Questo rende l’ISO 37120 l’unica norma con KPIs specifici per misurare il livello di security e safety nelle città su base comparativa. Approssimativamente, 250 città in 80 paesi stanno partecipando all’introduzione di questa norma, comprese Londra, Shanghai, Toronto e Rotterdam. La valutazione dei risultati viene fatta dall’Università di Toronto, non tanto per uno spirito competitivo, quanto per scambiare le migliori pratiche e imparare gli uni dagli altri. A livello europeo, manca un simile standard, ma la ISO può venire ugualmente usata. Euralarm ha tuttavia avviato in CEN T391 un nuovo progetto di norma: “Criteri per la qualità dei servizi della sicurezza sociale e della safety”. Questo NWI (*New Working Item – ndr*) potrà creare concreti indicatori di valutazione che potrebbero racchiudere soluzioni tecniche di alto livello. Ciò potrebbe aiutare le amministrazioni cittadine a individuare i giusti criteri per migliorare la safety e la security nella propria municipalità.



**La complessità di un progetto di Smart o di Safe City, la molteplicità delle componenti tecnologiche, procedurali e di servizio che necessariamente vengono coinvolte e, soprattutto, l’interazione con il territorio – che potrebbe anche superare l’ambito di una singola nazione – indurrebbero a pensare a una visione europea, con authority e osservatori transnazionali. Qual è la visione di Euralarm in merito? Ritieni che un coinvolgimento della EU sia possibile e/o utile in questo particolare momento o che ci possano essere percorsi diversi per coordinare il processo di implementazione a livello europeo?**

La complessità del progetto potrà essere gestita quando tutti i partecipanti saranno inclusi nello sviluppo della soluzione e la soluzione sarà basata sul riconoscimento di norme internazionali, come accennato. Questo processo richiede una chiara individuazione delle responsabilità e degli incentivi per la sua realizzazione. Non dobbiamo dimenticare che, in particolare nel campo della safety e della security, l’industria specializzata ha già avuto dei risultati e noi non possiamo reinventare la ruota! La nuova sfida è probabilmente l’integrazione intelligente, o “smart”, dei vari sistemi dentro piattaforme centralizzate per sostenere le forze di intervento. In questa prospettiva, l’UE potrebbe giocare un importante ruolo di supporto alle città, e convocare i partecipanti in ambiti neutrali per scambiare informazioni e buone pratiche supportate da ricerche accademiche. Ci può essere anche la possibilità per la UE di sostenere il cosiddetto “Lighthouse-Project”, nel quale i partecipanti possono mettere alla prova la fattibilità di concetti e progetti.

In Euralarm pensiamo che questa potrebbe essere un’eccellente opportunità per riunire insieme tutti i partecipanti e testare i concetti in un contesto reale (concreto). Allo stesso tempo, non dobbiamo perdere di vista il fatto che la resilienza di una città tende ad essere molto sopravvalutata e che alla fine, la tecnologia non è la soluzione per tutto. I cittadini che partecipano in modo attivo ed efficienti forze di intervento sono e saranno cruciali per la security e la safety di una città.



# LE ECCELLENZE PER LA SICUREZZA 2016

OTTOBRE 2016 | PALAZZO ROSPIGLIOSI, ROMA

## ***“UNA CITTÀ NON È SMART SE NON È PROTETTA E SICURA”*** seminario a inviti

- **MODELLI, SOLUZIONI E STANDARD INTERNAZIONALI PER UNA CITTÀ SICURA**
- **DIFENDIAMO IL NOSTRO PATRIMONIO ARTISTICO, LA PIÙ IMPORTANTE INFRASTRUTTURA CRITICA ITALIANA**
- **COSA CAMBIA NELLA SICUREZZA DEI TRASPORTI DOPO GLI ATTENTATI A BRUXELLES?**
- **L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LE APPLICAZIONI NELLA VIDEOSORVEGLIANZA**

---

L'appuntamento esclusivo rivolto ai responsabili della sicurezza dei grandi utilizzatori pubblici e privati per la condivisione delle conoscenze con esperti internazionali, progettisti, produttori e system integrators sulla sicurezza delle città, delle persone e delle organizzazioni, nell'era del terrorismo globale

---